

Rassegna del 17/01/2014

SANITA' REGIONALE

17/01/14	Corriere della Calabria	2 L'Editoriale - Colpevoli fai da te	Pollichieni Paolo	1
17/01/14	Corriere della Calabria	2 L'Editoriale - Colpevoli fai da te - Aggiornato	Pollichieni Paolo	2
17/01/14	Corriere della Calabria	27 Precedenza all'acquisto	Ricchio Antonio	4
17/01/14	Gazzetta del Sud	19 Dimensionamento scolastico e alcune nomine	...	5
16/01/14	Il Metropolitano	1 Tre carrozzino donate all'azienda ospedaliera reggina	...	6
17/01/14	L'Ora della Calabria	3 Il ministero boccia la Sanità - Sanità, il ministero dà i voti: Calabria tra le regioni bocciate	...	7
17/01/14	L'Ora della Calabria	8 Beve per errore acido muriatico La Procura apre un'inchiesta	R.c.	8
17/01/14	L'Ora della Calabria	11 Ticket sanitari "facili" Denunciate 172 persone	...	9
17/01/14	L'Ora della Calabria	11 Strutture socio-sanitarie e riabilitative verso la chiusura	...	10
17/01/14	Quotidiano della Calabria	5 Più potere al ministero e sblocco del turnover	Correra Manuela	11
17/01/14	Quotidiano della Calabria	12 Falsi poveri "sanitari", presi in 172	Feroletto Amalia	13
17/01/14	Quotidiano della Calabria	18 Scuola Passa la riduzione dei dirigenti da 88 a 38 - Scuola, ridotti a 38 i dirigenti	Illiano Andreana	14
17/01/14	Quotidiano della Calabria	20 Annunziata, i sindacati interessati soltanto a migliorare il servizio	...	16
17/01/14	Quotidiano della Calabria	20 Chiude il servizio di Reumatologia	Carvelli Giacinto	17
17/01/14	Quotidiano della Calabria	22 Avance sessuali Medico patteggiava	P.re	18
17/01/14	Quotidiano della Calabria	22 Comunicato stampa	...	19

SANITA' LOCALE

17/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Gli ispettori del lavoro "visitano" 18	Ranieri Francesaco	20
17/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Farmacie notturne, è polemica	...	21
17/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Valvole cardiache in via percutanea I primati del campus	...	22
17/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Dirigente dell'Asp travolto da una motocicletta	Sa.am	23
17/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Macchinari d'avanguardia al "San Giovanni di Dio"	...	24
17/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 La Tac è fuori uso, tanti disagi per i pazienti	Fresca Lino	25
17/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Valvola aortica, un lustro dalla svolta	...	26
17/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Il Ponte Morandi in pista contro i ritardi in Sanità	...	27
17/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Farmacie aperte di notte Costanzo boccia i tagli	...	28
17/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Federfarma offre garanzie senza modificare il piano	...	29
17/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 In coma per un sorso di acido Caso aperto	S.p	30
17/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 Impianto valvola aortica celebrati i cinque anni	...	31
17/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 Raccolta di fondi per i pazienti oncologici	...	32

L'EDITORIALE

di Paolo Pollichieni

Un'esortazione al nostro governatore Peppe Scopelliti: si rilassi! Prenda una pausa di riflessione, badi all'essenziale, riscopra l'uso del condizionale, smetta i panni dell'arroganza, eviti di dividere il mondo tra sudditi e nemici e soprattutto abbia maggiore cura di sé. E non ci riferiamo certo al look, ché abiti di alta sartoria e accessori da manovra finanziaria ne sfoggia già largamente e da sempre. Gli consigliamo anche qualche buona lettura. Qualcosa che lo riconcili con il popolo, ad esempio Eduardo De Filippo. Leggendolo scoprirà che «i fantasmi non esistono, li abbiamo creati noi, siamo noi i fantasmi». Muovendo da qui potrà trovare la forza di smetterla con alcune ridicole esternazioni che ormai da quattro anni accompagnano le sue disavventure giudiziarie, i suoi insuccessi gestionali e le sue ipocrisie politiche. Quattro anni a dar caccia ai fantasmi, ad accusare fantasmi, ad individuare nei fantasmi i «colpevoli» di ogni suo fallimento. Fantasmi ai quali non sa, o non riesce, a dare né un nome, né una connotazione. Restano anonimi ma sono sempre citati dal governatore: quando

miss ai musicisti autodidatti) ci danno la ribalta delle cronache nazionali e internazionali ma non certo in positivo.

Infrastrutture: gli aeroporti crollano e mentre si fa campanile attorno a Sibari e Crotona, la Sogas di Reggio cita la Regione per non aver versato l'aumento di capitale sottoscritto e la Sacal di Lamezia va in rosso perché la Regione non ha mai versato i soldi stanziati in bilancio e promessi ad ogni cambio del cda dell'aeroporto lamezino. Al porto di Gioia Tauro gli annunci di imminente arrivo di nuovi operatori hanno lasciato il posto ad un costante ripiegamento, mentre l'esodo dei lavoratori è l'unico indice in aumento. La Salerno-Reggio Calabria rimane incompleta e si chiedono nuovi soldi al governo come se già la spesa non fosse aumentata dal 600% per i cantieri fin qui in qualche modo consegnati. In questi quattro anni con Ciucci ha tagliato nastri e brindato a raffica ma dal 31 dicembre è subentrato solo un imbarazzante silenzio, posto che la data promessa per chiudere i lavori non è stata, ancora una volta, rispettata.

Sanità: doveva diventare il castigamatti della sanità privata ma ha solo aumentato per numero e per prestazioni le convenzioni con i privati; doveva restituire

COLPEVOLI FAI DA TE

parla su un palco, quando interviene in consiglio regionale, persino quando è chiamato a rispondere alle domande di un pubblico ministero. Nomi nessuno, fantasmi tanti. Da rischiare, nel contempo, il ridicolo e la paranoia.

Dia retta, lasci perdere i fantasmi, caro governatore, e rifletta sui fatti: ha promesso alla Calabria un futuro di novità, rinnovamento, trasparenza, pulizia ed efficienza. Ha assicurato che questi risultati li avrebbe ottenuti applicando il «modello Reggio». Dopo quattro anni il consuntivo è disastroso.

Immagine della Calabria: è precipitata in tutte le classifiche, da quelle sulla qualità della vita a quelle sull'assistenza. La disoccupazione è aumentata, la vocazione turistica mortificata, gli scavi di Sibari, la villa di Casignana, il Nagniglio di Gioiosa Jonica abbandonati al loro destino.

Inquinamento marittimo, cattiva segnaletica, pessime performance di una classe politica capace di affidare gli uffici più delicati a personaggi dai curricula più fantasiosi (dalle mancate

meritocrazia al settore e invece si trova con un cospicuo numero di manager sotto inchiesta che restano, inossidabili, al loro posto; doveva certificare i bilanci delle aziende sanitarie che invece rimangono inventieri quando, addirittura, non presentati. L'emigrazione sanitaria cresce a livello che ormai anche autorevoli esponenti della sua giunta si ricoverano per cure in strutture sanitarie lontane dalla Calabria. I casi di mortalità per colpa grave sono aumentati e lo scandalo del «sangue infetto» non ha fatto perdere la poltrona a nessuno dei suoi coccolatissimi manager made in Reggio Calabria. I quattro nuovi ospedali, il cui finanziamento a carico dello Stato lei ha ereditato dalla giunta Loiero, non solo non sono stati realizzati ma i lavori non sono neanche partiti.

Quel minimo di contrazione della spesa, di cui pure lei mena vanto facendosi intervistare da *Uno Mattina*, sono frutto dell'opera di due subcommissari che lei ha ratificato con un nobilissimo «mi avete rotto i c...» rimasto impunito solo in virtù del ricatto politico che ha esercitato sul traballante governo Letta e sulla

**IL GOVERNATORE CONTINUA
A INDIVIDUARE NEI FANTASMI
I RESPONSABILI DI OGNI SUO
FALLIMENTO. SONO SEMPRE
CITATI NEI DISCORSI
PERÒ RESTANO ANONIMI**

L'EDITORIALE

di Paolo Pollichieni

Un'esortazione al nostro governatore Peppe Scopelliti: si rilassi! Prenda una pausa di riflessione, badi all'essenziale, riscopra l'uso del condizionale, smetta i panni dell'arroganza, eviti di dividere il mondo tra sudditi e nemici e soprattutto abbia maggiore cura di sé. E non ci riferiamo certo al look, ché abiti di alta sartoria e accessori da manovra finanziaria ne sfoggia già largamente e da sempre. Gli consigliamo anche qualche buona lettura. Qualcosa che lo riconcili con il popolo, ad esempio Eduardo De Filippo. Leggendolo scoprirà che «i fantasmi non esistono, li abbiamo creati noi, siamo noi i fantasmi». Muovendo da qui potrà trovare la forza di smetterla con alcune ridicole esternazioni che ormai da quattro anni accompagnano le sue disavventure giudiziarie, i suoi insuccessi gestionali e le sue ipocrisie politiche. Quattro anni a dar caccia ai fantasmi, ad accusare fantasmi, ad individuare nei fantasmi i «colpevoli» di ogni suo fallimento. Fantasmi ai quali non sa, o non riesce, a dare né un nome, né una connotazione. Restano anonimi ma sono sempre citati dal governatore: quando

miss ai musicisti autodidatti) ci danno la ribalta delle cronache nazionali e internazionali ma non certo in positivo.

Infrastrutture: gli aeroporti crollano e mentre si fa campanile attorno a Sibari e Crotona, la Sogas di Reggio cita la Regione per non aver versato l'aumento di capitale sottoscritto e la Sacal di Lamezia va in rosso perché la Regione non ha mai versato i soldi stanziati in bilancio e promessi ad ogni cambio del cda dell'aeroporto lamezino. Al porto di Gioia Tauro gli annunci di imminente arrivo di nuovi operatori hanno lasciato il posto ad un costante ripiegamento, mentre l'esodo dei lavoratori è l'unico indice in aumento. La Salerno-Reggio Calabria rimane incompleta e si chiedono nuovi soldi al governo come se già la spesa non fosse aumentata dal 600% per i cantieri fin qui in qualche modo consegnati. In questi quattro anni con Ciucci ha tagliato nastri e brindato a raffica ma dal 31 dicembre è subentrato solo un imbarazzante silenzio, posto che la data promessa per chiudere i lavori non è stata, ancora una volta, rispettata.

Sanità: doveva diventare il castigamatti della sanità privata ma ha solo aumentato per numero e per prestazioni le convenzioni con i privati; doveva restituire

COLPEVOLI FAI DA TE

parla su un palco, quando interviene in consiglio regionale, persino quando è chiamato a rispondere alle domande di un pubblico ministero. Nomi nessuno, fantasmi tanti. Da rischiare, nel contempo, il ridicolo e la paranoia.

Dia retta, lasci perdere i fantasmi, caro governatore, e rifletta sui fatti: ha promesso alla Calabria un futuro di novità, rinnovamento, trasparenza, pulizia ed efficienza. Ha assicurato che questi risultati li avrebbe ottenuti applicando il «modello Reggio». Dopo quattro anni il consuntivo è disastroso.

Immagine della Calabria: è precipitata in tutte le classifiche, da quelle sulla qualità della vita a quelle sull'assistenza. La disoccupazione è aumentata, la vocazione turistica mortificata, gli scavi di Sibari, la villa di Casignana, il Nagniglio di Gioiosa Jonica abbandonati al loro destino.

Inquinamento marittimo, cattiva segnaletica, pessime performance di una classe politica capace di affidare gli uffici più delicati a personaggi dai curricula più fantasiosi (dalle mancate

meritocrazia al settore e invece si trova con un cospicuo numero di manager sotto inchiesta che restano, inossidabili, al loro posto; doveva certificare i bilanci delle aziende sanitarie che invece rimangono inventieri quando, addirittura, non presentati. L'emigrazione sanitaria cresce a livello che ormai anche autorevoli esponenti della sua giunta si ricoverano per cure in strutture sanitarie lontane dalla Calabria. I casi di mortalità per colpa grave sono aumentati e lo scandalo del «sangue infetto» non ha fatto perdere la poltrona a nessuno dei suoi coccolatissimi manager made in Reggio Calabria. I quattro nuovi ospedali, il cui finanziamento a carico dello Stato lei ha ereditato dalla giunta Loiero, non solo non sono stati realizzati ma i lavori non sono neanche partiti.

Quel minimo di contrazione della spesa, di cui pure lei mena vanto facendosi intervistare da *Uno Mattina*, sono frutto dell'opera di due subcommissari che lei ha ratificato con un nobilissimo «mi avete rotto i c...» rimasto impunito solo in virtù del ricatto politico che ha esercitato sul traballante governo Letta e sulla

IL GOVERNATORE CONTINUA A INDIVIDUARE NEI FANTASMI I RESPONSABILI DI OGNI SUO FALLIMENTO. SONO SEMPRE CITATI NEI DISCORSI PERÒ RESTANO ANONIMI

HA PROMESSO ALLA CALABRIA UN FUTURO DI NOVITÀ. DOPO 4 ANNI IL CONSUNTIVO È DISASTROSO

diversamente competente ministra Lorenzin.

Emergenza ambientale: dopo aver cambiato due commissari, entrambi da lei scelti, il risultato è un'ordinanza che mette la Calabria nell'area della più assoluta illegalità e la espone alla condanna dell'Unione europea perché con tale ordinanza lei ha disposto il conferimento in discarica "tal quale", vale a dire i rifiuti così come raccolti vengono scaricati. Non avviene più neanche nel Ghana. Si legga l'ordinanza del gip di Roma che ha mandato agli arresti imprenditori e funzionari del Lazio e troverà che è considerata criminale una analoga ordinanza firmata, all'epoca, dal governatore Marrazzo. Ma in Calabria evidentemente il codice penale è letto in maniera diversa...

Trasparenza e pulizia: tre consiglieri regionali della sua maggioranza sono finiti in carcere e per questo hanno lasciato il consiglio regionale. Tutti i suoi più stretti collaboratori sono sotto processo per reati gravissimi (chieda al direttore generale Putortì per conferma). I "bravi ragazzi" che hanno lavorato con lei al "modello Reggio" sono stati dichiarati «incandidabili» da una sentenza del Tribunale di Reggio Calabria confermata anche dalla Corte d'appello. Uno di questo continua a fare l'assessore regionale, incarico da lei generosamente affidatogli dopo lo scioglimento del Comune di Reggio Calabria del quale era sindaco. Lei stesso è stato condannato in appello per reati ambientali (discarica di

Longhi Bovetto) e sempre lei dovrà comparire davanti al Tribunale di Catanzaro il 16 marzo prossimo per avere nominato un direttore generale ritrovatosi al centro di un'indagine che rimarcherebbe la matrice squisitamente politica di detta nomina. Sempre lei, è sotto processo a Reggio Calabria per il "caso Fallara", la sua collaboratrice morta suicida in circostanze mai del tutto chiarite, dopo aver lasciato le casse comunali con una voragine ancora oggi non quantificabile. Da ultimo, ancora lei, ha avuto confermata in Appello la condanna da parte della Corte dei conti per un danno erariale milionario (vicenda Italcitrus) collegato ad una delle sue tante panzane rifilate agli elettori reggini: un centro televisivo della Rai che doveva sorgere in una cattedrale di amianto precedentemente occupata da una fabbrica fallita. Ovviamente il centro Rai non è mai arrivato... restano l'amianto e il danno erariale. Le risparmiamo l'elenco dei suoi ex consiglieri comunali che oggi sono in carcere per rapporti con la 'ndrangheta e le disinvolte presenze a convivi dove, distrattamente, si è ritrovato gomito a gomito con personaggi collocati al vertice della criminalità mafiosa calabrese e lombarda.

Con tutto questo panorama di macerie sotto gli occhi, di quali "fantasmi" si va preoccupando? I fantasmi, creda a De Filippo, non esistono. Li creiamo noi i fantasmi. Anzi, in questo caso li crea lei "questi fantasmi". Un po' per vivere, un po' per non morire...

I PARADOSSI DELLA SANITÀ

Precedenza all'acquisto

Leggi e protocolli aggirati. Richieste per beni e servizi lasciate incomplete. A quanto pare nell'Azienda ospedaliera di Cosenza non si va molto per il sottile

Antonio Ricchio | COSENZA

Viene difficile crederci. Ma nonostante le tante leggi esistenti in materia, nonostante la sanità calabrese sia sottoposta a un Piano di rientro dal disavanzo e al controllo periodico delle strutture ministeriali, le procedure di acquisto di beni e attrezzature nell'Azienda ospedaliera di Cosenza conti-

nuano a mantenere diversi punti poco chiari. Il riferimento, in particolare, è ad alcune pratiche istruite e seguite nei mesi scorsi dal direttore dell'unità operativa di "Terapia del dolore e cure palliative" Francesco Amato (che da qualche mese è stato promosso a direttore del dipartimento Emergenza dell'Annunziata). Il caso è presto spiegato: alcune richieste di acquisto di beni "unici e infungibili" (come ad esempio un pacemaker utilizzato nei pazienti con aritmie cardiache) appaiono in contrasto con il quadro normativo vigente in Calabria. Per capirne qualcosa in più bisogna fare un passo indietro e citare un decreto (il 38 del 2012) del governatore-commissario ad acta per il Piano di rientro, Peppe Scopelliti. La dicitura del provvedimento è molto burocratica ("Definizione dell'organizzazione del settore farmaceutico regionale e di linee guida vincolanti per l'uniformità dei processi e delle procedure adottate nella gestione dei farmaci e dei dispositivi medici in ambito aziendale") ma in sostanza si tratta di un vademecum utile per le strutture sanitarie pubbliche che devono procedere ad acquisti. Dentro vi è compreso tutto, anche il modello di richiesta per l'acquisto di beni "unici e infungibili" che i responsabili delle diverse strutture devono compilare. Tra le prescrizioni contenute all'interno del decreto firmato da Scopelliti, e fatto proprio dall'Azienda ospedaliera di Cosenza, c'è quella secondo cui la richiesta di acquisto deve essere controfirmata dal direttore sa-



nitario del presidio e da quello della farmacia presente all'interno della struttura. Secondo quanto risulta al *Corriere della Calabria*, sarebbero tre i casi in cui l'iter appena descritto sarebbe stata aggirato. In tre

ALMENO TRE GLI ORDINATIVI DI ACQUISTO FIRMATI DAL DIRETTORE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI TERAPIA DEL DOLORE SPROVVISTI DELLE NECESSARIE AUTORIZZAZIONI

occasioni, per capirci, si sarebbe proceduto all'acquisto di beni soltanto con una richiesta vergata dal direttore dell'unità operativa "Terapia del dolore e cure palliative" e autorizzata dal direttore generale dell'Azienda Paolo Gangemi.

Il primo episodio risale al 30 aprile dello scorso anno quando si rende necessario il reperimento di uno «stimolatore vagale per la terapia dell'epilessia farmacoresistente» e di «un pacemaker»; il secondo si registra il 7 maggio quando vengono acquistati uno «stimolatore talamico per la terapia del morbo di Parkinson» e un altro «pacemaker»; il terzo reca la data del 17 maggio

quando viene acquistata una «pompa al baclofene a flusso continuo in pazienti affetti da spasticità». In tutti e tre i casi, sulla richiesta di acquisto, non compare né la firma del direttore del presidio, né quella del responsabile della farmacia. Dunque, almeno a restare alle linee-guida indicate nel provvedimento firmato dal commissario Scopelliti, qualche ingranaggio sarebbe saltato nella catena degli acquisti portati avanti dal principale ospedale della più grande provincia calabrese. Si tratta soltanto di una semplice svista?

a.ricchio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

La Giunta regionale non ha però sostituito la “dg” dell’Asp di Reggio Squillaciotti Dimensionamento scolastico e alcune nomine

CATANZARO. Il Piano di riorganizzazione e di razionalizzazione della rete scolastica e della programmazione dell’offerta formativa per l’anno 2014-2015, e alcune nomine, al centro dei lavori della Giunta regionale, riunita sotto la presidenza dell’assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile con l’assistenza del “dg” Francesco Zoccali.

Le nomine riguardano la Sanità (Giacomo Brancati dirigente del settore “Lea”, e Vittorio Elio Manduca e Pompea Bernardi dirigenti di servizio), le Infrastrutture (Antonio Capristo) e l’Agricoltura (Giovanni Aramini).

L’Esecutivo non ha invece potuto prendere atto delle dimissioni presentate da Rosanna Squillaciotti da direttore generale dell’Asp di Reggio Calabria in

quanto non è ancora completata l’istruttoria per la scelta del nuovo “dg” e quindi sarebbe stato impossibile nominare, contestualmente alla presa d’atto delle dimissioni, il nuovo manager.

Tra le altre pratiche, su proposta della Presidenza è stato approvato il programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016. Su proposta dell’assessore all’Agricoltura Michele Trematerra sono state approvate le Disposizioni regionali di attuazione delle misure applicative dei regolamenti europei sull’organizzazione comune del mercato vitivinicolo “programma regionale di sostegno del vino “2014-2018”. Su proposta dell’assessore alla Cultura Mario Caligiuri, è stato approvato il Piano di riorganizzazione di razio-



Rosanna Squillaciotti

nalizzazione della rete scolastica e della programmazione dell’offerta formativa della regione per l’anno 2014-2015. Esso prevede l’istituzione di cinque licei musicali, uno per provincia, e la riduzione delle reggenze scolastiche a trentotto dalle 88 previste nel precedente anno scolastico.

È stato anche adottato il piano del diritto allo studio, che prevede una serie d’interventi per migliorare la qualità dell’istruzione e una serie di misure, tra le quali l’aumento delle abilità di base, del multiculturalismo, dell’uso delle nuove tecnologie, del rapporto col mondo del lavoro, della storia dell’arte, dell’educazione musicale, della promozione della lettura e delle biblioteche scolastiche, dell’aumento della cultura scientifica. ◀





Si è tenuta questa mattina la consegna di tre carrozzine che l'associazione "Reggio Domani" ha voluto donare all'Azienda Ospedaliera cittadina. La cerimonia si è svolta nei locali della Direzione Generale, alla presenza di Carmelo Bellinvia, del consigliere regionale Tilde Minasi e di Monica Santonoceto, responsabile del settore 'Diritti e Legalità' dell'associazione promotrice. Proprio quest'ultima ha spiegato le finalità dell'azione messa in campo: "Oggi siamo qui - ha dichiarato - per dare un segno tangibile di solidarietà nei confronti di chi è meno fortunato. Abbiamo voluto, infatti, avviare una raccolta fondi tra noi soci, affinché potessimo dar vita, autotassandoci, anche ad una serie di attività benefiche oltre quelle culturali per le quali l'associazione, composta soprattutto da giovani professionisti, è nata. Ci fa piacere quindi cominciare questo cammino donando tre carrozzine, due per adulti ed una per bambini, all'Azienda Ospedaliera della città, considerando questo un primo step verso un percorso che ci veda propositivi non soltanto nella realizzazione di eventi di natura, appunto, culturale, bensì guardando ad una concreta beneficenza". Viva soddisfazione è stata, inoltre, espressa dal direttore generale Bellinvia il quale ha voluto porgere il suo sentito ringraziamento a 'Reggio Domani' per il gesto compiuto. "E' importante che l'associazione - ha sottolineato - abbia manifestato questa vicinanza verso i malati ed abbia pensato all'Azienda come primo soggetto destinatario di questo percorso benefico avviato proprio con la consegna delle tre carrozzine".

Tre carrozzine donate all'azienda ospedaliera reggina

inoltre, espressa dal direttore generale Bellinvia il quale ha voluto porgere il suo sentito ringraziamento a 'Reggio Domani' per il gesto compiuto. "E' importante che l'associazione - ha sottolineato - abbia manifestato questa vicinanza verso i malati ed abbia pensato all'Azienda come primo soggetto destinatario di questo percorso benefico avviato proprio con la consegna delle tre carrozzine".

IL VOTO ALLE REGIONI

Il ministero bocchia la Sanità calabrese

Publicati i dati del ministero sulla sanità delle regioni in base a 21 indicatori che si riferiscono all'attività del 2012. Nel documento si ricava una classifica che ancora una volta rivela i tanti problemi della Calabria e le eccellenze del Centro-Nord.

> pagina 3

Sanità, il ministero dà i voti: Calabria tra le regioni **bocciate**

In testa l'Emilia Romagna. Campania fanalino di coda

La classifica mette in evidenza il divario tra Nord e Sud

ROMA Estensione delle vaccinazioni, prevenzione degli incidenti sul lavoro, posti letto nelle residenze per anziani, percentuali di cesarei. I dati del ministero mettono in riga la sanità delle Regioni italiane in base a 21 indicatori che si riferiscono all'attività del 2012. Il documento definitivo è pronto per essere licenziato ed analizzandolo si ricava una classifica delle tante sanità italiane che ancora una volta rivela i problemi del Sud e le eccellenze del Centro-Nord. I punteggi assegnati si basano sul rispetto o meno dei Lea, cioè i livelli essenziali di assistenza, le prestazioni che tutte le Regioni sono obbligate ad assicurare ai propri cittadini come stabilito a livello nazionale.

Tra l'altro la lista dei migliori e dei peggiori ricavata grazie alla cosiddetta "griglia Lea" serve anche a calcolare come viene suddivisa una parte del fondo sanitario nazionale, quindi ha a che fare con quanto c'è di più importante per i sistemi sanitari, i finanziamenti. Nel 2012 l'Emilia Romagna si conferma la Regione più in forma d'Italia. Al secondo posto ci sono a pari merito Toscana e Veneto, seguite dalla Lombardia, che fa un salto indietro di due posizioni. Viene sopravanzata cioè da un'altra regione governata dalla Lega, quel Veneto il cui sistema sanitario si conferma tra i migliori e in crescita. Stesso discorso vale per la Toscana, che anche a

causa di problemi nel calcolo del 2011 fa un grande scatto in avanti e arriva sul podio. Il Piemonte è stabile mentre l'Umbria arretra un po'.

Si tratta comunque di Regioni considerate sane, per trovare i problemi bisogna spostarsi verso sud. Alle ultime tre posizioni si piazzano Puglia, Campania e Calabria.

Nel documento sui Lea viene presa in considerazione solo una delle Regioni a statuto speciale, la Sicilia. L'intenzione del ministero, che ha raccolto i dati e inviati alle Regioni, non è certo quella di creare la classifica,

piuttosto di chiarire quali sono i problemi e le eccellenze dei vari sistemi sanitari, per apportare correttivi e distribuire al meglio i finanziamenti. I 21 indicatori si basano su vari aspetti dell'attività sanitaria. Si prende appunto in considerazione la copertura dei vaccini, quelli per i bambini e quello dell'influenza, ma anche degli screening oncologici. Poi ci sono indicatori dedicati all'assistenza ai malati cronici, agli anziani e ai disabili, oppure alla diffusione di esami come la risonanza magnetica. Si prendono in considerazione anche il tasso di ospedalizzazione e la rapidità con cui avvengono gli interventi in media di emergenza delle ambulanze. Ad ogni indicatore è dato un punteggio in numeri e alla fine si forma la graduatoria.

Beve per errore acido muriatico

La Procura apre un'inchiesta

I carabinieri di Sellia Maria hanno ascoltato i titolari della società, i colleghi e i familiari del 39enne, ancora ricoverato in condizioni critiche

CATANZARO La Procura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta per fare luce sul tragico episodio che ha coinvolto il 39enne D. G. di Simeri Crichi, rimasto gravemente ferito per bevuto una bottiglietta di acido pensando che invece contenesse acqua. Il fascicolo d'indagine è nelle mani del pm Vincenzo Russo. Sulla vicenda indagano i carabinieri della Compagnia di Sellia Marina, che avrebbero già ascoltato alcune persone ritenute utili ai fini dell'accertamento dei fatti, dai titolari della società di movimento terra - gestita dal suocero - presso cui il 39enne lavorava come impiegato, ai colleghi di lavoro per arrivare ai familiari della vittima. D. G. attualmente è ricoverato all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro in condizioni estremamente critiche. Nei giorni scorsi l'uomo sarebbe stato anche sottoposto a un lungo e complicato intervento chirurgico per la ricostruzione dell'esofago, rimasto gravemente ustionato dall'acido ingerito. Secondo alcune fonti ospedaliere, inoltre, l'impiegato - che vive con la famiglia in contrada Apostolello di Simeri Crichi, alle porte di Catanzaro - sarebbe adesso in coma farmacologico e nelle prossime ore potrebbe essere svegliato dai sanitari per valutare in modo più approfondito il suo stato di salute, anche se sembrerebbe ancora prematuro stabilire quali gra-

vi danni abbiamo subito gli organi interni. I medici si sarebbero riservati una pronuncia più chiara sulle sue condizioni di salute nei prossimi giorni. Intanto le indagini della magistratura sono già nel vivo. Il "nodo" da sbrogliare resta essenzialmente uno: il perché una normale giornata lavorativa si sia trasformata in una tragedia per il 39enne di Simeri Crichi. L'uomo tre giorni fa si sarebbe improvvisamente accasciato a terra nel suo ufficio dopo aver bevuto da una bottiglia depositata nel suo frigo che conteneva non acqua come pensava bensì acido muriatico e forse anche qualche altra sostanza tossica. D. G. sarebbe stato trovato da un collega in preda a terrificanti dolori alla bocca e all'esofago. Da qui la corsa all'ospedale, dove l'impiegato sarebbe arrivato in condizioni critiche. Tanti gli interrogativi che la vicenda ancora si porta dietro. Gli inquirenti intendono anzitutto capire come sia finito dell'acido muriatico in un frigorifero, travasato in un normale contenitore d'acqua e senza nessuna indicazione sull'effettiva pericolosità del contenuto.

r. c.

Ticket sanitari "facili"

Denunciate 172 persone

Soverato, autodichiarazioni al vaglio dei finanzieri

Avrebbero indebitamente beneficiato di prestazioni sanitarie e medicinali in regime di esenzione ticket sanitario, sottoscrivendo un'autodichiarazione che attestava falsamente la propria condizione di reddito coerente con quella prevista dalle normative per ottenere il beneficio: con questa motivazione i militari della Guardia di Finanza di Catanzaro hanno denunciato 172 persone. I finanzieri della tenenza di Soverato, in particolare, hanno passato al setaccio numerosissime prescrizioni mediche in regime di esenzione ticket e, incrociando i dati rilevati con il reddito familiare dei percipienti hanno riscontrato innumerevoli irregolarità che hanno consentito l'indebita percezione delle prestazioni sanitarie o acquisto medicinali per un totale di circa 45mila euro.

L'attività ispettiva delle Fiamme Gialle ha permesso di accertare che, tra le persone segnalate, 50 sono risultati avere redditi complessivi superiori a 40mila euro, mentre due hanno superato la soglia di 125mila euro. Grazie all'indagine della Guardia di Finanza sono state recuperate consistenti risorse per Regione Calabria, fino a un ammontare massimo di 135mila euro. In ogni caso i finanzieri stanno proseguendo con ulteriori accertamenti finalizzati a far emergere ulteriori fatti di "malcostume" in tema di autocertificazioni o ulteriori truffe nella sanità. Che resta un settore particolarmente "sensibile" e "vulnerabile", come dimostrano tante altre indagini

sempre della Guardia di Finanza che hanno riguardato anche il Soveratese.

Infatti, appena una quarantina di giorni fa le Fiamme Gialle hanno acceso i riflettori su un'altra presunta frode dai contorni praticamente identici a quelli scoperti ieri. In quell'occasione, nell'ambito dei controlli disposti dal comando provinciale di Catanzaro nel settore della spesa sanitaria, sempre i finanzieri della tenenza di Soverato esaminarono dettagliatamente numerosissime prescrizioni mediche (ricette) in regime di esenzione ticket: i militari, infatti, incrociando i dati rilevati con il reddito familiare dei percipienti, riscontrarono numerose irregolarità che avrebbero consentito l'indebita percezione di prestazioni sanitarie e l'acquisto di medicinali per un totale di circa 160 mila euro.

In quell'occasione le ispezioni delle Fiamme Gialle portarono ad accertare che oltre 500 "furbetti" avevano indebitamente beneficiato di oltre 12.500 tra prestazioni sanitarie e medicinali in regime di esenzione dal ticket sanitario, sottoscrivendo un'autodichiarazione attestante falsamente la propria condizione reddituale coerente con quella prevista dalle normative per l'ottenimento del beneficio. L'attività investigativa della Guardia di Finanza servì per far emergere e recuperare preziose risorse per le casse della Regione Calabria, fino a un ammontare massimo di oltre 450 mila euro. (r. c.)

COMUNICATO STAMPA

Strutture socio-sanitarie e riabilitative verso la chiusura

I Sub-Commissari non rispettano le sentenze
e le direttive ministeriali!

A rischio servizi per disabili e anziani e oltre 5.000 posti di lavoro

Le Associazioni di rappresentanza degli organismi che gestiscono servizi sanitari e socio-sanitari UNEBA-AIOP-ARIS-ANASTE-AGIDAE-FOAI, hanno appreso con profondo sconcerto che nei giorni scorsi la struttura commissariale della Regione Calabria ha inteso definire le nuove tariffe per il settore delle strutture territoriali (anziani/disabili). Nei prossimi giorni, definite le tariffe per le tossicodipendenze che ancora mancano, i Commissari provvederanno a decretare il nuovo tariffario.

Sul punto le Associazioni precisano che la ridefinizione delle rette segue, con notevole ritardo, all'introduzione dei nuovi requisiti previsti dalla legge sull'accreditamento e relativo regolamento attuativo.

Infatti il 18.07.08 la Regione Calabria ha pubblicato la L.R. n.24 recante "Norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private". Successivamente, il 01.09.2009, la Regione ha pubblicato il regolamento attuativo regionale n.13, stabilendo i nuovi requisiti tecnologici, organizzativi e strutturali, cui dovevano dotarsi le strutture private. Il regolamento ha previsto standard molto alti nei requisiti minimi richiesti alle strutture, di gran lunga superiori alla media nazionale. Ciò ha determinato la necessità, per gli enti gestori di adeguarsi sia in termini strutturali che, soprattutto, funzionali. Per fare fronte ai maggiori costi derivanti dai nuovi requisiti, lo stesso regolamento attuativo prevedeva che la Regione si sarebbe impegnata a rideterminare le tariffe "Le tariffe per le strutture territoriali extra ospedaliere, sanitarie e socio sanitarie residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali, domiciliari, riabilitative, della salute mentale e delle tossicodipendenze, saranno determinate in base sia ai requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici, che al tipo di contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria che sarà applicato. Le tariffe per le strutture di cui sopra dovranno essere determinate entro 60 giorni dall'entrata in vigore della delibera di approvazione del presente regolamento".

L'8 gennaio 2010 il Dipartimento della Salute della Regione Calabria, avendo rideterminato le tariffe in base al nuovo regolamento, le comunicava alle Associazioni dalle quali riceveva approvazione.

Purtroppo però a tale ridefinizione non seguiva l'atto formale che ne avrebbe sancito l'entrata in vigore.

Nell'aprile del 2012, dopo svariati tentativi bonari, le sigle di rappresentanza delle strutture private in ambito riabilitativo e sanitario, hanno proposto ricorso al TAR di Catanzaro il quale, con sentenze n.834 e 835 del 27.07.2012 ordinava alla Regione Calabria di provvedere alla determinazione delle nuove tariffe sulla base dell'accordo raggiunto l'8 gennaio 2010.

Nel mese di luglio 2013 il Prefetto di Catanzaro, nominato Commissario ad Acta dallo stesso TAR per l'esecuzione della sentenza, ha invitato le parti (Associazioni di Categoria e Regione) ad incontrarsi per definire la vicenda.

Si è così costituita una commissione mista che, dopo svariati incontri, a seguito di calcoli effettuati dalle Associazioni, è arrivata alla definizione di una ipotesi di accordo che aveva il pregio di mediare tra le esigenze delle strutture e le note difficoltà economiche di una Regione sottoposta a piano di rientro. Una mediazione che portava gli enti gestori ad accettare tariffe più basse di quelle che si sarebbero potute calcolare applicando alla lettera la sentenza del TAR, ma che portava comunque a risolvere la vicenda con reciproca soddisfazione. Un lavoro che aveva portato al plauso dello stesso Generale Pezzi, Commissario deputato alla definizione delle nuove rette.

Ecco quindi spiegato lo sconcerto quando, mentre le strutture si aspettavano la formalizzazione dell'accordo raggiunto, la Regione motu proprio, con un inspiegabile passo indietro, ha predisposto una ipotesi di tariffario senza alcuna concertazione.

Una scelta inconcepibile quella della Regione che non solo è contro la legge le stesse direttive ministeriali, ma è anche in aperta violazione della sentenza del TAR e delle successive sollecitazioni del Commissario ad Acta, il Prefetto di Catanzaro.

Peraltro un tariffario rispetto al quale non è dato conoscere i criteri di calcolo utilizzati, considerando che mentre per la maggior parte dei servizi le nuove rette sono assolutamente penalizzanti ed insostenibili, per altra parte, minoritaria, sono addirittura migliorative rispetto la bozza di accordo predisposto.

Il risultato di tutto ciò, se il nuovo tariffario dovesse divenire decreto, sarebbe una inevitabile chiusura di servizi estremamente delicati che servono oltre 6.000 cittadini calabresi e relative famiglie.

Servizi che hanno saputo sviluppare negli anni esempi di eccellenza e di buona sanità, grazie all'apporto di oltre 5.000 operatori (senza considerare l'indotto), che ora vedono a serio rischio il proprio posto di lavoro.

Se infatti la Regione dovesse dare corpo alla scellerata ipotesi formulata con il nuovo tariffario, le strutture non potranno fare altro che consegnare le chiavi dei servizi nelle mani del Presidente della Giunta Regionale e preannunciare i relativi licenziamenti, con interessamento delle associazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori.

Una vera e propria macelleria sociale, sia in termini di servizi per i cittadini che di posti di lavoro.

Di fronte a tale ipotesi le Associazioni non si limiteranno a subire in silenzio e porranno in essere ogni necessaria azione di lotta e sensibilizzazione, anche sotto il profilo giuridico amministrativo.

Intanto, al momento, è stato inviato un telegramma al Presidente Scopelliti chiedendo allo stesso di bloccare l'emissione del decreto con il nuovo tariffario e di convocare un incontro immediato con le Associazioni volto alla soluzione della vertenza.

Un tentativo estremo di conciliazione che, se dovesse fallire, determinerebbe l'apertura di una crisi sociale di portata enorme, dalle conseguenze al momento non immaginabili.

ANASTE Calabria
ARIS Calabria

UNEBA Calabria
AGIDAE Calabria

AIOP Territoriale Calabria
FOAI Calabria

IL PATTO DELLA SALUTE

Più potere al ministero e sblocco del turnover

di MANUELA CORRERA

ROMA - Il nuovo Patto della Salute sarà all'insegna della "concretezza" e degli "impegni stringenti" e punterà, tra l'altro, ad un rafforzamento dei poteri di controllo da parte del ministero della Salute e allo sblocco del turnover. Ad indicare la linea è stato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha incontrato le Regioni al tavolo convocato al dicastero proprio per riprendere il confronto che, ha assicurato, avrà "tempi brevi". La chiusura del Patto è infatti prevista entro febbraio.

Il rafforzamento del ruolo del dicastero, soprattutto in merito alle questioni economiche, è stato dunque uno dei punti oggetto del confronto: "E' emersa da parte di tutti - ha spiegato Lorenzin - l'esigenza di un rafforzamento dell'attività di controllo da parte del ministero della Salute sugli aspetti sanitari, i livelli essenziali di assistenza, il coordinamento scientifico e della prevenzione".

A chiarire tale obiettivo è stato anche il coordinatore degli assessori alla Sanità, Luca Coletto: rafforzamento del potere di controllo da parte del ministero significa "potere di intervenire soprattutto sulle questioni economiche. Potrebbe servire per accompagnare meglio chi è in difficoltà verso il risanamento. Quindi - ha precisato - non la vedo come una prevaricazione del Titolo V, bensì come una cogestione per migliorare le situazioni" perché, "quando ci sono sbilanci eccessivi e nessun tipo di intervento da parte dei commissari, continuare su questa strada aggrava i bilanci e non permette un recupero da parte delle Regioni".

C'è dunque, ha detto, "la volontà di collaborare in maniera più importante". Insomma, "un intervento forte del governo - ha commentato Coletto - sarebbe auspicabile per risolvere certe situazioni".

Riferendosi quindi ai contenuti del Patto, Lorenzin ha evidenziato che "gli elementi più importanti emersi, oltre alla riorganizzazione del territorio, sono anche capire come affrontare in futuro la compartecipazione della spesa, la questione del personale e lo sblocco del turnover, il meccanismo di aggiorna-

mento dei piani di rientro e il tema della "spending interna".

Inoltre, "saranno "aggiornati i Livelli essenziali di assistenza, che andranno anche sfolgati, trovando un meccanismo per un aggiornamento continuo." E proprio lo sblocco del turnover è uno dei nodi che maggiormente preme alle Regioni, come ha sottolineato il vicepresidente della Regione Calabria, Antonella Stasi: "Vi sono norme che bloccano il turnover; si aggiustano i conti ma non si dà possibilità alle Regioni di assumere. In Calabria abbiamo interi reparti di ospedali chiusi perchè da 5 anni non si può più assumere. Il ministro ha mostrato grande disponibilità su questo fondamentale punto." Quanto al ministero, ha aggiunto, "c'è un bisogno assoluto di renderlo più autonomo rispetto a quello dell'Economia: per adesso tutti i provvedimenti del ministero della Salute devono sottostare alla regole dell'Economia".

Un giudizio critico arriva dal responsabile Politiche della Salute Cgil nazionale, Stefano Cecconi: ora, ha detto, "il maggior rischio" è che il confronto "si riduca ad amministrare i tagli decisi in questi anni". Come "primo atto preliminare al confronto sul Patto", è la richiesta della Cgil, "il governo deve proporre formalmente il riparto del finanziamento 2014 con i due miliardi aggiuntivi, come più volte annunciato, per evitare i nuovi ticket".

«Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha mostrato grande apertura per modificare le regole a cui devono sottostare le Regioni in Piano di rientro dal debito sanitario»: lo ha detto il vicepresidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, al termine della Conferenza Stato-Regioni, riferendo dell'incontro di stamane tra le Regioni e il ministro Lorenzin sul Patto per la Salute.

«Finora - ha spiegato Stasi - le regole non hanno consentito alle Regioni in piano di rientro dal deficit sanitario di fare il passo per chiudere quella fase. Soprattutto vi sono norme che bloccano il turn-over: si aggiustano i conti ma non si dà possibilità alle Regioni di assumere. In Calabria abbiamo interi reparti di ospedali chiusi perchè da 5 anni non



si può più assumere. Il ministro ha mostrato grande disponibilità su questo fondamentale punto».

Quanto al rafforzamento del potere di controllo da parte del ministero della Salute, di cui ha parlato oggi il coordinatore degli assessori regionali alla Salute, Luca Coletto, in vista della definizione del nuovo Patto per la salute, Stasi concorda: «c'è un bisogno assoluto di rendere più autonomo il ministero della Salute rispetto a quello dell'Economia: per adesso tutti i provvedimenti del ministero della Salute devono sottostare alla regole dell'Economia»



Tra gli obiettivi
l'aggiornamento
dei livelli
essenziali
di assistenza

LE TRUFFE

L'inchiesta avvenuta nel Soveratese; tra quelli "beccati" 50 guadagnavano più di 40mila euro all'anno, 2 oltre 125mila

Falsi poveri "sanitari", presi in 172

Autocertificavano redditi bassi per le prestazioni mediche gratis, indagati dalla Finanza

di AMALIA FEROLETO

CATANZARO - Scoperti altri 172 furbetti, nel Soveratese, che facevano autocertificazioni false per avere prestazioni mediche gratis. Falsi poveri che truffavano la Regione Calabria e il sistema sanitario nazionale, con uno stratagemma collaudato. Li hanno smascherati i finanzieri della Tenenza di Soverato al comando di Cesare Juri, durante i controlli predisposti dal comando provinciale delle Fiamme gialle di Catanzaro guidato dal generale Antonio De Nisi. Tra i soggetti segnalati, ben 50 sono risultati con redditi complessivi superiori a 40.000 euro, mentre due hanno superato la soglia di 125.000 euro.

Le Fiamme Gialle, infatti, incrociando i dati rilevati con il reddito familiare dei percipienti hanno riscontrato innumerevoli irregolarità che hanno consentito l'indebita percezione delle prestazioni sanitarie e acquisto di medicinali per un totale di circa 45.000 euro. L'attività ispettiva ha permesso di appurare che le 172 persone hanno indebitamente beneficiato di prestazioni sanitarie e medicinali in regime di esenzione ticket sanitario, sottoscrivendo un'autodichiarazione attestante falsamente la propria condizione reddituale coerente con quella prevista dalle normative per l'ottenimento del beneficio.

Un'attività investigativa e di controllo quella ese-

guita dalla Guardia di Finanza che ha consentito di far emergere e recuperare preziose risorse per le casse Regione Calabria, fino ad un ammontare massimo di 135.000 euro.

Già nel mese di dicembre scorso erano stati individuati, sempre nel Soveratese altri 500 furbetti che hanno beneficiato di 12.500 prestazioni sanitarie e di medicinali in regime di esenzione ticket sanitario. Il sistema per non pagare era collaudato. Come accaduto del resto in altre regioni d'Italia.

E su cui ha indagato, anche in quell'occasione, la Guardia di Finanza.

Il metodo era semplice: bastava sottoscrivere l'autocertificazione sulla propria prestazione reddituale dichiarando di essere in possesso dei requisiti di legge per non paga-

A dicembre erano stati individuati altri 500 furbetti

re il ticket.

In sostanza avevano presentato una falsa documentazione che attestava il fatto che fossero disoccupati. Uno scherzetto non di poco conto quello messo in campo e che quella volta ha sottratto alle casse della Regione Calabria somme per oltre 450mila euro.

Intanto sono in corso ulteriori accertamenti finalizzati a far affiorare ulteriori situazioni di malcostume nel settore delle autocertificazioni. I furbetti dovranno rispondere di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso ideologico, nel settore delle prestazioni sociali agevolate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione
Scuola
Passa
la riduzione
dei dirigenti
da 88 a 38

ANDREANA ILLIANO
A PAGINA 18

■ **REGIONE** Nuove nomine alla sanità, c'è Brancati per i Livelli essenziali di assistenza

Scuola, ridotti a 38 i dirigenti

La giunta approva il piano di ridimensionamento e altre regole per l'agricoltura

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Un liceo musicale per ogni capoluogo di provincia e il ridimensionamento scolastico riconfermato, uguale a quello dell'anno appena passato (con accorpamento di istituti elementari e materni) con una sola eccezione: il numero di dirigenti scolastici passano da 88 a 38, ecco uno dei punti nevralgici delle delibere approvate dalla giunta regionale, nella riunione tenutasi ieri pomeriggio a Palazzo Alemanni, a Catanzaro. disposizioni di rito insomma che seguono le direttive nazionali.

E non solo. Ieri l'amministrazione regionale è stata presieduta dall'Assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Gentile, con l'assistenza del Dirigente generale Francesco Zoccali. Su proposta della presidenza è stato approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016, atto dovuto che però languiva da tempo e che oggi viene portato a termine con la delibera finale, votata all'unanimità dalla giunta.

Inoltre è stato nominato Giacomo Brancati, medico chirurgo, di Vibbo, dalla lungo e copioso curriculum di attività dirigenziale al dipartimento sanità. Un tassello importante in un settore delicato. Brancati ha avuto anche una specifica designazione, quella dei Lea (livelli essenziali d'assistenza) sono costituiti dall'insieme delle attività, dei servizi e delle pre-

stazioni che il Servizio sanitario nazionale (Ssn) eroga a tutti i cittadini gratuitamente o con il pagamento di un ticket, indipendentemente dal reddito e dal luogo di residenza. Nell'ultimo periodo non è un caso che le denunce più forti per quanto riguarda il piano di rinetto sanitario sono arrivate dalla sinistra che hanno denunciato la mancanza del rispetto dei Lea. Brancati è un medico chirurgo conosce i punti deboli e quelli di forza del sistema sanitario calabrese, il suo compito è delicato e prestigioso.

Oltre alla sua nomina ne sono state fatte anche altre due: si tratta di dirigenti di servizio (Vittorio Elio Manduca e Berardi). Per il dipartimento dei Lavori pubblici è stato nominato il dirigente del settore "infrastrutture" (Antonio Capristo) mentre per il dipartimento Agricoltura è stato conferito l'incarico di dirigente del settore "sviluppo agricolo" (Giovanni Aramini). Anche questo ramo è particolarmente delicato, specie dopo le ultime riforme in tema di agricoltura.

Inoltre, su proposta dell'Assessore all'Agricoltura Michele Trematerra ieri dalla giunta regionale sono state approvate le Disposizioni di attuazione delle misure applicative dei regolamenti europei sull'organizzazione comune del mercato vitivinicolo "programma regionale di sostegno

del vino "2014/2018."

Riguardo invece al dimensionamento scolastico la delibera approvata parte dalla proposta dell'Assessore alla Cultura Mario Caligiuri, in pratica è passato al vaglio dell'amministrazione regionale il Piano di riorganizzazione di razionalizzazione della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa della regione per l'anno 2014-2015. Esso prevede l'istituzione di cinque licei musicali, uno per provincia, e la riduzione delle reggenze scolastiche a trentotto dalle 88 previste nel precedente anno scolastico, insomma un taglio c'è ed è anche considerevole, ma riguarderà appunto soltanto di dirigenti e non gli insegnanti che hanno già subito tagli a dire il vero, secondo le disposizioni che la Regione non ha fatto che seguire del governo nazionale.

E' stato anche adottato il piano regionale del diritto allo studio, che prevede una serie d'interventi per migliorare la qualità dell'istruzione e una serie di misure, tra le quali, l'aumento delle abilità di base, del multiculturalismo, dell'uso delle nuove tecnologie, del rapporto col mondo del lavoro, della storia dell'arte, dell'educazione musicale, della promozione della lettura e delle biblioteche scolastiche, dell'aumento delle cultura scientifica, dell'educazione alla legalità, dell'archeologia e della storia della Calabria.





L'assessore Pino Gentile

■ LA PRECISAZIONE

Annunziata, i sindacati interessati soltanto a migliorare il servizio

Le organizzazioni sindacali dei Medici ricevute, a Roma, dal Sottosegretario Fadda, a cui hanno consegnato un documento, a firma di tutte le sigle con un'analisi puntuale e precisa di tutte le criticità sia di tipo organizzativo che strutturale, che negli anni si sono create all'Ospedale Annunziata di Cosenza, nell'esprimere soddisfazione per l'esito dell'incontro e per gli apprezzamenti ricevuti per l'iniziativa, sono rammaricate dalla lettura di alcuni stralci di un'intervista rilasciata dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera, avvocato Paolo Maria Gangemi, pubblicata il 15 u.s. sul Quotidiano della Calabria e in modo particolare dalla dichiarazione che recita che "tante responsabilità l'hanno anche le O.O.S.S. che hanno consentito il reclutamento di personale che non ha le competenze dovute". Probabilmente c'è stato un refuso di stampa o le dichiarazioni di Gangemi non sono state riportate fedel-

mente, perché risulta impossibile credere che un direttore generale non sappia che non è prerogativa del sindacato valutare la qualità delle assunzioni del personale. Come sindacati, i medici auspicano, invece un appoggio del direttore generale nella risoluzione dei problemi e l'ascolto delle giuste segnalazioni di chi in ospedale, lavora in prima linea. In merito anche ad altre inesattezze riportate da alcuni organi di stampa, le O.O.S.S. ribadiscono, quanto già affermato al ministero della Salute è cioè che lo stato di agitazione del personale dell'Annunziata, avulso da connotazioni politiche di qualsiasi tipo, prosegue nell'esclusivo interesse di migliorare la sanità cosentina, mediante una riqualificazione e un rilancio della struttura ospedaliera.

Nessun refuso. Le dichiarazioni del direttore generale Gangemi sono state riportate fedelmente.



■ **CROTONE** Pazienti invitati a recarsi a Catanzaro o Cosenza oppure dai privati

Chiude il servizio di Reumatologia

Smantellata l'unica struttura nel territorio. Disagi per oltre 2000 utenti

La testimonianza

«Dove si curerà
mia madre di 80 anni?»

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE – «Non possiamo prenotarla perché il servizio di reumatologia a Crotone non c'è più». E' quanto si è sentita rispondere la signora Matilde Iannaccone, di professione infermiera all'ufficio prenotazione dell'Asp di Crotone di Corso Messina dove si era recata per prenotare la visita di controllo al marito, Vincenzo Correale, 60 anni, invalido civile da 15 anni.

«La motivazione – continua l'infermiera – è che il bravissimo dottore che c'era prima, Domenico Olivo, non c'è più, perché l'hanno spostato nell'ufficio vaccinazioni. Così, io, così come molte altre persone, ci troviamo completamente scoperti per questo servizio, visto che quello che c'era a Corso Messina, era l'unico dottore specializzato in reumatologia presente sul territorio. «Ho fatto presente la cosa – continua la signora Iannaccone – e mi è stato detto che l'unica alternativa è quella di portare mio marito a Catanzaro, o Cosenza o in una clinica di Cotronei, ma a pagamento. Come se fosse facile». La signora, infatti, sottolinea che «oltre ai problemi riguardanti il mio lavoro, con i permessi che dovrei prendere ed i costi che dovrei sostenere e che non mi posso permettere, mio marito è affetto da artrite reumatoide ed è difficile anche il trasporto nelle sue condizioni». Come se non bastasse, dopo l'assunzione di farmaci biologici, l'infermiera racconta che il marito «è stato colpito anche da una Polineuropatia, diagnosticata dal neurologo e quindi ha ancor maggiori difficoltà a muoversi». L'infer-

miera proprio non riesce a cogliere il senso dell'eliminazione del servizio da parte dell'Asp. «Il dottor Olivo riusciva a far fronte a tutte le esigenze dei pazienti, anche perché è proprio la reumatologia è la sua branca di specializzazione. In questi anni, infatti, è riuscito a fare oltre duemila consulenze, compresa quelle di mio marito, che dopo le sue cure è andato molto meglio. E sono molte le testimonianze di miglioramenti da parte di pazienti». Per la precisione, i pazienti in cura nel crotonese, sono passati, in pochi mesi, da duemila a 2300. La stessa infermiera, ricorda, anche, «prima il dottor Olivo faceva tre giorni a reumatologia ed altri tre alle vaccinazioni. Certo, per noi ci voleva un po' di pazienza, visto che da lui c'era sempre molta gente, anche dai paesi vicini, ma era meglio di niente, come adesso».

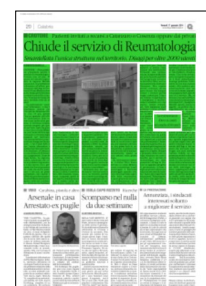
Sottolinea che, nel caso del marito «ciò che occorre non è un ricovero, perché non ci serve una diagnosi, visto che sappiamo già cosa ha. Ci serve, solo, un medico che segua le cure. Ci sono, infatti, dei farmaci che mio marito assume che devono essere rimodulate secondo le condizioni ematiche in cui si trova e questa, pur essendo infermiera, non posso farlo io, anche perché, in almeno due casi, si tratta di farmaci potenzialmente tossici se non assunti nella giusta dose».

Da informazioni assunte, il dottor Olivo faceva servizio in corso Messina come reumatologo lunedì pomeriggio e mercoledì pomeriggio, quando, cioè, non c'era il servizio a sportello delle vaccinazioni. L'unico giorno in cui i ser-

vizi combaciavano, era il venerdì mattina, che, però, soprattutto per i bene dei pazienti, si poteva organizzare una sostituzione. Tornando alla testimonianza, la signora Matilde, poi, pone l'accento sul fatto che «proprio per la bravura del dottor Olivo, arrivavano pazienti da Cosenza e Catanzaro. Non capisco perché – continua – da una parte dicono che bisogna evitare i ricoveri perché troppo costosi per l'Asp e poi, di fatto, ti costringono e consigliano il ricovero, come è accaduto con mio marito. Anche volendo, poi, tutti sappiamo quali problemi ci sono all'ospedale di Crotone». In effetti, se i pazienti si recano a Cosenza o Catanzaro, come viene loro consigliato, le rispettive Asp dovranno essere rimborsate da quella di Crotone, con costi molto alti, rispetto ad un servizio che, praticamente, l'Azienda sanitaria garantiva, anche se solo per tre giorni alla settimana, senza alcun aggravio di spesa. Sempre a proposito della tanto in voga relazione tra costi e benefici, per il servizio di reumatologia era stato presentato all'Asp di Crotone un apposito progetto di prevenzione, in base a degli studi che indicavano nei primi sei mesi di malattia i danni più importanti dei pazienti. Tale progetto, tra l'altro già approvato e condiviso con i medici di famiglia del territorio, avrebbe consentito un abbattimento notevole dei costi per il sistema sanitario si ridurrebbero drastica-

mente. Una volta avviato, però, il progetto in questione è stato abbandonato. Analogo problema l'infermiera ha con sua anziana madre. «Ero andata a prenotare anche lei – dice – ma ho avuto la stessa risposta: non possiamo farlo perché non c'è il servizio. Ma, ad 80 anni e con serie difficoltà anche solo a camminare, dove la porto?». La signora Matilde, quindi, lancia un appello, «ai politici che ci rappresentano ma anche al direttore generale Rocco Antonio Nostro affinché si mettano una mano sulla coscienza e risolvano questo problema per i pazienti ed anche per noi familiari e ripristino il servizio». Questa soppressione è il primo regalo che i pazienti crotonesi hanno ricevuto dall'Asp e, dai segnali che arrivano, purtroppo non sarà neanche l'ultimo. Infatti, un rappresentante dell'ordine dei medici pitagorico, intervenendo in una recente riunione della conferenza dei sindaci di Crotone sul tema della nefrologia, ha detto: «aspettiamoci, per il futuro, dei tagli ancora più netti nei servizi sanitari». In realtà, nella sanità di Crotone è rimasto davvero ben poco da tagliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LAMEZIA

Avance sessuali Medico patteggia

LAMEZIA TERME – Ha patteggiato la pena di otto mesi il medico Ferdinando Longo di Maropati, finito ai domiciliari a novembre scorso per tentata violenza sessuale nei confronti di una paziente. Il 6 dicembre scorso nel corso dell'incidente probatorio la vittima, una 40enne di Curinga, confermò le accuse contro il medico. E ieri il gip Fontanazza lo ha condannato a otto mesi con il patteggiamento. «Se non fai sesso con me non ti curo». Questa sarebbe stata una delle "proposte" del medico verso una paziente ricoverata. Ed era la seconda donna che sarebbe rimasta vittima del medico "recidivo" che finì ai domiciliari su richiesta del pm Santo Melidona sulla base delle indagini eseguite dai poliziotti del commissariato lametino. Longo di 49 anni, in servizio al nosocomio lametino al reparto di broncopneumologia, avrebbe infatti fatto delle avances molto spinte alla paziente tra l'altro approfittando delle precarie condizioni di salute della donna che decise nonostante le condizioni di salute, di lasciare l'ospedale chiedendo di essere subito dimessa.

p.re.



COMUNICATO STAMPA

Strutture socio-sanitarie e riabilitative verso la chiusura I Sub-Commissari non rispettano le sentenze e le direttive ministeriali! A rischio servizi per disabili e anziani e oltre 5.000 posti di lavoro

Le Associazioni di rappresentanza degli organismi che gestiscono servizi sanitari e socio-sanitari UNEBA-AIOP-ARIS-ANASTE-AGIDAE-FOAI, hanno appreso con profondo sconcerto che nei giorni scorsi la struttura commissariale della Regione Calabria ha inteso definire le nuove tariffe per il settore delle strutture territoriali (anziani/disabili). Nei prossimi giorni, definite le tariffe per le tossicodipendenze che ancora mancano, i Commissari provvederanno a decretare il nuovo tariffario.

Sul punto le Associazioni precisano che la ridefinizione delle rette segue, con notevole ritardo, all'introduzione dei nuovi requisiti previsti dalla legge sull'accreditamento e relativo regolamento attuativo.

Infatti il 18.07.08 la Regione Calabria ha pubblicato la L.R. n.24 recante "Norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private". Successivamente, il 01.09.2009, la Regione ha pubblicato il regolamento attuativo regionale n.13, stabilendo i nuovi requisiti tecnologici, organizzativi e strutturali, cui dovevano dotarsi le strutture private. Il regolamento ha previsto standard molto alti nei requisiti minimi richiesti alle strutture, di gran lunga superiori alla media nazionale. Ciò ha determinato la necessità, per gli enti gestori di adeguarsi sia in termini strutturali che, soprattutto, funzionali. Per fare fronte ai maggiori costi derivanti dai nuovi requisiti, lo stesso regolamento attuativo prevedeva che la Regione si sarebbe impegnata a rideterminare le tariffe "Le tariffe per le strutture territoriali extra ospedaliere, sanitarie e socio sanitarie residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali, domiciliari, riabilitative, della salute mentale e delle tossicodipendenze, saranno determinate in base sia ai requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici, che al tipo di contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria che sarà applicato. Le tariffe per le strutture di cui sopra dovranno essere determinate entro 60 giorni dall'entrata in vigore della delibera di approvazione del presente regolamento".

L'8 gennaio 2010 il Dipartimento della Salute della Regione Calabria, avendo rideterminato le tariffe in base al nuovo regolamento, le comunicava alle Associazioni dalle quali riceveva approvazione.

Purtroppo però a tale ridefinizione non seguiva l'atto formale che ne avrebbe sancito l'entrata in vigore.

Nell'aprile del 2012, dopo svariati tentativi bonari, le sigle di rappresentanza delle strutture private in ambito riabilitativo e sanitario, hanno proposto ricorso al TAR di Catanzaro il quale, con sentenze n.834 e 835 del 27.07.2012 ordinava alla Regione Calabria di provvedere alla determinazione delle nuove tariffe sulla base dell'accordo raggiunto l'8 gennaio 2010. Nel mese di luglio 2013 il Prefetto di Catanzaro, nominato Commissario ad Acta dallo stesso TAR per l'esecuzione della sentenza, ha invitato le parti (Associazioni di Categoria e Regione) ad incontrarsi per definire la vicenda.

Si è così costituita una commissione mista che, dopo svariati incontri, a seguito di calcoli effettuati dalle Associazioni, è arrivata alla definizione di una ipotesi di accordo che aveva il pregio di mediare tra le esigenze delle strutture e le note difficoltà economiche di una Regione sottoposta a piano di rientro. Una mediazione che portava gli enti gestori ad accettare tariffe più basse di quelle che si sarebbero potute calcolare applicando alla lettera la sentenza del TAR, ma che portava comunque a risolvere la vicenda con reciproca soddisfazione. Un lavoro che aveva portato al plauso dello stesso Generale Pezzi, Commissario deputato alla definizione delle nuove rette.

Ecco quindi spiegato lo sconcerto quando, mentre le strutture si aspettavano la formalizzazione dell'accordo raggiunto, la Regione motu proprio, con un inspiegabile passo indietro, ha predisposto una ipotesi di tariffario senza alcuna concertazione.

Una scelta inconcepibile quella della Regione che non solo è contro la legge le stesse direttive ministeriali, ma è anche in aperta violazione della sentenza del TAR e delle successive sollecitazioni del Commissario ad Acta, il Prefetto di Catanzaro.

Peraltro un tariffario rispetto al quale non è dato conoscere i criteri di calcolo utilizzati, considerando che mentre per la maggior parte dei servizi le nuove rette sono assolutamente penalizzanti ed insostenibili, per altra parte, minoritaria, sono addirittura migliorative rispetto la bozza di accordo predisposto.

Il risultato di tutto ciò, se il nuovo tariffario dovesse divenire decreto, sarebbe una inevitabile chiusura di servizi estremamente delicati che servono oltre 6.000 cittadini calabresi e relative famiglie.

Servizi che hanno saputo sviluppare negli anni esempi di eccellenza e di buona sanità, grazie all'apporto di oltre 5.000 operatori (senza considerare l'indotto), che ora vedono a serio rischio il proprio posto di lavoro.

Se infatti la Regione dovesse dare corpo alla scellerata ipotesi formulata con il nuovo tariffario, le strutture non potranno fare altro che consegnare le chiavi dei servizi nelle mani del Presidente della Giunta Regionale e preannunciare i relativi licenziamenti, con interessamento delle associazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori.

Una vera e propria macelleria sociale, sia in termini di servizi per i cittadini che di posti di lavoro.

Di fronte a tale ipotesi le Associazioni non si limiteranno a subire in silenzio e porranno in essere ogni necessaria azione di lotta e sensibilizzazione, anche sotto il profilo giuridico amministrativo.

Intanto, al momento, è stato inviato un telegramma al Presidente Scopelliti chiedendo allo stesso di bloccare l'emissione del decreto con il nuovo tariffario e di convocare un incontro immediato con le Associazioni volto alla soluzione della vertenza.

Un tentativo estremo di conciliazione che, se dovesse fallire, determinerebbe l'apertura di una crisi sociale di portata enorme, dalle conseguenze al momento non immaginabili.

**ANASTE Calabria
ARIS Calabria
UNEBA Calabria
AGIDAE Calabria
AIOP Territoriale Calabria
FOAI Calabria**

Ieri la prima verifica disposta dalla direzione territoriale sulla posizione contrattuale degli autisti-soccorritori

Gli ispettori del lavoro "visitano" il 118

Al centro degli accertamenti la revoca dell'indennità di rischio decisa dall'Asp

Francesco Ranieri

Si accendono i riflettori della direzione territoriale del lavoro sulla posizione lavorativa degli autisti-soccorritori del Suem 118 dell'azienda sanitaria provinciale.

Ieri mattina, infatti, gli ispettori del lavoro hanno avviato una serie di attività conoscitive volte a verificare che vi sia piena rispondenza tra le mansioni eseguite e i salari percepiti dagli autisti delle ambulanze che prestano servizio nel settore dell'emergenza. In particolare, al centro delle verifiche ci sarebbe quell'indennità di rischio ambientale e biologico che fino al dicembre 2008 veniva corrisposta agli autisti ma che poi venne eliminata dalle loro buste paga, sollevando anche diverse proteste che, però, non portarono a nulla di concreto.

Ieri, dunque, gli ispettori hanno avviato la loro attività conoscitiva nella postazione del 118 di Montepaone-Soverato, dove sono stati sentiti gli autisti-soccorritori e anche alcuni medici. Le domande avrebbero riguardato l'attività che viene normalmente svolta e le modalità d'esecuzione. Accanto a questi aspetti, poi, gli ispettori avrebbero anche richiesto alcuni documenti, per cercare di capire fino in fondo la realtà dei fatti di una situazione peraltro più volte affrontata dalla *Gazzetta del Sud*. Tra i documenti richiesti, anche le buste paga, i vari ordini di servizio, gli attestati relativi alla formazione degli autisti. La "visita" degli ispettori del lavoro sarebbe partita dalla postazione del basso Jonio perché nei mesi scorsi proprio da lì sarebbe stata inviata una segnalazione alla direzione territoriale del lavoro, volta a cercare di sbloccare la situazione sa-

lariale.

Quando venne revocata l'indennità di rischio, gli autisti-soccorritori cercarono attraverso i canali dell'informazione e anche con incontri ufficiali con l'azienda sanitaria di evidenziare la propria professionalità, spiegando come nel corso degli anni avessero acquisito tutte quelle competenze derivanti dalla pratica quotidiana e dai vari corsi seguiti.

La decisione presa dall'Asp a fine 2008, con cui decise di decurtare dallo stipendio degli autisti soccorritori l'indennità di rischio, si è basata su una sentenza della Corte di Cassazione del 9 aprile 2008, nella quale la suprema corte aveva sancito che tale indennità sarebbe spettata «esclusivamente al personale infermieristico e, per contrattazione decentrata, ad altro personale del ruolo sanitario». Una scelta affatto condivisa da parte degli autisti che ovviamente si sono attivati, già allora, per cercare di trovare un fondamento legale alle loro istanze, per riottenere quelle risorse economiche che, dopo anni di percezione, ritenevano ormai consolidate. Dalla loro ricerca è venuta fuori una sentenza del giudice del lavoro di Chieti, del gennaio 2009, che riguardava una causa analoga. In quella sentenza, il giudice aveva riconosciuto a quelli che definiva "ambulanzieri" il diritto di percepire la differenza di stipendio per i servizi resi in più durante la loro attività, rispetto alla qualifica contrattuale.

A determinare tale differenza, secondo le loro tesi, sarebbe proprio quell'attività di supporto che esula dal semplice ruolo manutentivo e di guida dei mezzi di soccorso e che si andrebbe a inquadrate nel supporto all'equipe me-

dica del Suem 118 durante i vari interventi.

Tra l'altro, nel caso abruzzese si trattava di sancire il diritto a ottenere la corresponsione di quelle somme aggiuntive - visto che il personale ricorrente non aveva mai percepito quell'indennità - a differenza del caso degli autisti-soccorritori dell'Asp di Catanzaro, che fino al dicembre 2008 l'avevano percepita.

Si tratterebbe di attività, insomma, che sarebbero proprio quelle oggetto della disputa sorta attorno alla figura di autista-soccorritore, che appartiene al profilo professionale BS, sotto il profilo C nel quale sono inquadrate gli operatori sanitari.

In questo senso, supporterebbe le loro istanze anche una sentenza del giudice del lavoro di Crotone, del 2004, nella quale si è sancito che le mansioni svolte dagli autisti-soccorritori, di collaborazione con il personale medico e infermieristico, sarebbero «mansioni della superiore categoria C, cui appartengono gli operatori sanitari». Una tesi che, secondo gli autisti, consentirebbe loro di riottenere l'indennità di rischio. Dagli ispettori del lavoro, dunque, potrebbero arrivare parole chiarificatrici, anche se ieri c'è stata solo la prima di quella che si preannuncia come una lunga serie di verifiche e di scambi di documenti con l'azienda sanitaria. ◀



La prevista riduzione da tre a due sta bene alla categoria ma non piace al consigliere comunale Costanzo

Farmacie notturne, è polemica

Sotto i riflettori la nuova legge regionale: oggi un incontro al Comune

Entrerà in vigore nelle prossime settimane la prevista riduzione da tre a due delle farmacie notturne. Ed è già polemica sulle nuove previsioni scaturite dalla legge regionale 48/2013: da un lato ci sono Federfarma e l'Ordine dei farmacisti, dall'altro il consigliere comunale del Pdl Sergio Costanzo.

Secondo Vincenzo Defilippo, presidente di Federfarma, e Vitaliano Corapi, presidente dell'Ordine dei farmacisti, la riduzione è sacrosanta. «La recentissima legge regionale n. 48/2013, sostanzialmente confermando le modalità previste dalla legge regionale n. 23/1984, per i comuni capoluogo di provincia o con più di 60mila abitanti, qual è Catanzaro – sostengono Defilippo e Corapi – non prevede il numero delle farmacie che devono restare aperte per il turno notturno. È altrettanto noto che la competenza a stabilire i turni è rimessa, sempre dalla legge regionale 48/2013, all'Asp su proposta degli Ordini provinciali dei farmacisti. La scelta di non prestabilire il numero delle farmacie di turno, ma di demandare tale compito alle Asp e agli Ordini dei farmacisti, consente quell'elasticità necessaria a regolare il servizio sulla base delle rispettive e concrete conoscenze delle reali esigenze territoriali, per quanto riguarda l'utenza, e delle effettive disponibilità esistenti, per ciò che concerne le farmacie. In tal modo – incalzano Defilippo e Corapi – si consegue l'ottimizzazione del servizio, facendo sì che siano efficacemente assistite le eventuali necessità di farmaci che la cittadinanza riscontri durante le ore notturne e, allo stesso tempo, non si costringano esercizi farmaceutici a restare aperti laddove non occorra, assoggettandosi non solo a costi maggiori, ma anche a rischi tanto gravi quanto inutili. Infatti, occorre considerare la questione

anche sotto il profilo della sicurezza, dal momento che la farmacia è, notoriamente, un esercizio purtroppo spessissimo oggetto di rapine e tale rischio aumenta sensibilmente durante le ore notturne. In quest'ottica, si prevede che il servizio notturno nel comune di Catanzaro venga assicurato da due farmacie e l'assistenza è ritenuta soddisfacente. A tale proposito, è necessario tenere presente che le farmacie hanno attivato un servizio gratuito di consegna dei farmaci a domicilio per determinate categorie di pazienti (over 65enni, persone diversamente abili e pazienti con patologie croniche invalidanti in continuità terapeutica) proprio per integrare il servizio reso dalle farmacie di turno, oltre che al fine di evitare agli assistiti tutte le difficoltà e i pericoli connessi al dover uscire di notte. Ebbene, il servizio riproposto in forma sperimentale fino al 31 dicembre e a breve rinnovato per l'intero 2014, non ha riscontrato neanche una chiamata per il servizio notturno. Pertanto, aumentare il numero delle farmacie aperte, anche solo di un'unità, che peraltro, corrisponde ad un incremento notevole, non è necessario e comprometterebbe l'equilibrio. È da aggiungere inoltre – concludono Defilippo e Corapi – che i turni, così come elaborati, prevedono nel periodo estivo di maggiore affluenza turistica una farmacia sempre di turno notturno nel quartiere marinaro. Per quanto riguarda i rimanenti turni di servizio festivi e continuativi saranno sempre assicurati da tre farmacie su tutto il territorio, anziché dalle due previste dalla nuova normativa. In conclusione, l'Ordine provinciale dei farmacisti e Federfarma Catanzaro non possono che esprimere un parere negativo in ordine alla ipotesi di portare da due a tre il numero delle farmacie aperte contemporaneamente per

turno notturno».

Di parere opposto il consigliere comunale Costanzo: «La notizia che presto il numero delle farmacie di turno di notte potrebbe passare da tre a due preoccupa e non poco. Preoccupa per il servizio insostituibile che le farmacie offrono sul territorio e preoccupa per la mole di lavoro a cui i farmacisti saranno costretti per il concentrarsi di persone che si rivolgeranno agli unici esercizi di turno. Preoccupa, ancora, perché dietro questa decisione c'è l'inspiegabile taglio che si fa ad un comparto tanto importante quale quello dell'assistenza sanitaria. A parte il fatto che non abbiamo ancora capito quale strategia di management e di governance del sistema sanitario stia dietro queste nuove disposizioni, e onestamente ci piacerebbe conoscere le linee guida che stanno dietro a questa decisione – continua Costanzo – ci chiediamo come mai decisioni tanto importanti non vengano concertate prima e soprattutto non vengano assunte, da parte degli organi competenti, in questo caso l'Asp, seguendo l'unico criterio possibile, quello della garanzia della tutela della salute dei cittadini». Oggi sull'argomento dovrebbe tenersi una riunione al Comune. «Auspichiamo – conclude Costanzo – una decisione che modifichi una norma che, se da un lato risponde a necessari criteri di rispetto dei numeri, dall'altro non tiene conto di una cosa che non può essere misurata con i numeri, cioè la tutela della salute». ◀



Celebrati i risultati ottenuti dal prof. Indolfi

Valvole cardiache in via percutanea I primati del campus

Nel corso di un meeting scientifico organizzato da Ciro Indolfi, direttore del dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche e responsabile della Cardiologia universitaria dell'Ateneo di Catanzaro, a cui hanno preso parte i cardiologi interventisti della Calabria, sono stati celebrati i 5 anni dal primo impianto effettuato completamente per via percutanea, senza bisturi, al campus dell'Università Magna Græcia. Per l'occasione è stato invitato a Catanzaro il prof. Jean Claude Laborde, il padre ed ideatore della "CoreValve", che ha partecipato il 15 gennaio scorso, insieme all'equipe del prof. Ciro Indolfi, a due difficili casi effettuati con una innovativa tecnica.

Dopo che gli interventi sono stati portati a termine con successo, è stato effettuato un collegamento dal vivo con la partecipazione del presidente della Società italiana di cardiologia invasiva, Sergio Berti di Massa, dalla sala multimediale della Cardiologia con 400 esperti italiani. Nel corso del collegamento sono state discusse le novità dell'interventistica delle valvole cardiache. Nel corso del meeting, oltre alle relazioni di molti docenti ed esperti del settore, si è tenuta una tavola rotonda per discutere gli avanzamenti e le criticità del sistema sanitario regionale per quanto riguarda l'impianto percutaneo delle valvole cardiache. «Sono molto soddisfatto – ha affermato In-



Il prof. Ciro Indolfi

dolfi – di ricordare i primi 5 anni di attività della Cardiologia universitaria nel campo dell'interventistica della valvole cardiache impiantate per via percutanea. Il mondo va veloce. Quello che sembrava impensabile solo 10 anni fa, cioè impiantare una valvola cardiaca biologica attraverso un'arteria della gamba, senza aprire il torace, non solo oggi è possibile, ma è diventato un intervento di routine nelle nostre sale di emodinamica, dove questa tecnica viene effettuata con un successo molto alto. Almeno in questo settore, come anche nella riparazione della valvola mitralica, che si effettua in regione solo al campus dell'Università di Catanzaro – ha concluso Indolfi – la Calabria può considerarsi, come è stato ribadito dal presidente del Gise, una delle regioni più avanzate d'Italia». ◀



MONTAURO Trasferito all'ospedale di Soverato. Incolume il centauro, un 17enne di Staletti **Dirigente dell'Asp travolto da una motocicletta**

MONTEPAONE. Ancora un pedone investito nel soveratese. Questa volta il fatto è accaduto a Montauro, nel tardo pomeriggio di ieri, dove un ragazzo minorenni originario di Staletti, a bordo della sua moto, una "Ktm 125", ha investito su via Nazionale, ex contrada Prospero, un dirigente del reparto Veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro mentre stava attraversando la strada nella zona marina del paese ionico.

Diversi i testimoni dell'incidente, le cui cause sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Soverato intervenuti sul posto per i rilievi di rito. Non è infatti chiaro se alla base del sinistro vi possa essere l'eccessiva velocità del ragazzo a bordo della sua moto che ha tentato di evitare l'uomo senza però riuscirci, colpendolo così e facendolo balzare a terra. Il dirigente dell'Asp è stato trasferito all'ospedale di Soverato: l'uomo ha riportato la frattura della clavicola destra.

L'investimento ha riportato alla luce le numerose proteste degli abitanti della zona che, più volte, avevano chiesto l'inter-

vento delle istituzioni per denunciare il pericolo lungo una strada in cui, davvero troppo spesso, si transita ad eccessiva velocità all'interno di un centro abitato in cui sono numerose le abitazioni popolate anche nei mesi invernali. Così i residenti tornano a chiedere una cartellonistica stradale adeguata che segnali in maniera adeguata gli attraversamenti delle numerose abitazioni, l'inserimento di dossi che possano limitare la velocità dei mezzi che sfrecciano pericolosamente nella zona e un'adeguata illuminazione pubblica. Appelli che, si spera, questa volta non rimangano inascoltati considerando i sempre più frequenti incidenti, anche mortali, avvenuti negli ultimi tempi.

A Soverato pochi giorni fa un'anziana signora era stata investita in pieno centro, mentre a Montepaone, sempre su via Nazionale, due anni fa aveva perso la vita un diciassettenne di Catanzaro. Quanto basta, insomma, per sensibilizzare le istituzioni sul tema, garantendo a tutti la sicurezza in un centro abitato spesso non considerato tale da imprudenti guidatori. ◀ (sa.am.)



L'ospedale di Soverato



Nostro presenta due nuove attrezzature **Macchinari d'avanguardia al "San Giovanni di Dio"**

Stamane alle 11 nella biblioteca dell'ospedale verranno presentate in una conferenza stampa due nuove macchine installate nell'ospedale civile: la Tac Ge 128 strati dotata dell'Asir (strumentazione avanzata di abbattimento dell'invasività radiologica) e l'Amplificatore di Brillanza di ultima generazione.

In una nota il direttore generale dell'Asp Rocco Nostro sottolinea che per quanto riguarda la Tac si segnala che per le caratteristiche diagnostiche, è la prima del suo genere in Calabria, «non per quanto riguarda – precisa – la specificità intrinseca, in quanto esistono altre Tac da 128 strati, ma per una caratteristica integrativa che la

rende unica nel suo genere: essa è infatti dotata del supporto strumentale Asir che permette di abbattere le radiazioni del 50%». «Anche – aggiunge – per la seconda strumentazione (amplificatore di brillanza del costo complessivo di circa 135.000 euro), l'Ospedale di Crotona arriva primo in Calabria; con questo presidio il reparto di Ortopedia viene ad essere dotato di uno strumento di avanzata capacità diagnostica ed analitica il quale consentirà ai chirurghi ortopedici, vascolari o internisti, di intervenire su organi delicati quali la colonna vertebrale (ernie discali, stenosi lombari), le ossa pelviche, il cranio e le ossa cervicali». ◀



Gli ammalati dello Jazzolino sbalottati da un nosocomio all'altro. Il dott. Baldari: facciamo 10mila esami all'anno

La Tac è fuori uso, tanti disagi per i pazienti

Lino Fresca

Siamo alle solite. La Tac dell'ospedale "Jazzolino", ancora una volta, è fuori uso. Un guasto, improvviso, da venerdì scorso blocca il servizio creando non pochi problemi all'utenza che per un esame del genere deve recarsi, dopo giorni di attesa, al nosocomio di Tropea o a quello di Serra San Bruno.

Con il guasto sono aumentati anche i disagi per i pazienti ricoverati allo Jazzolino che, per fare una Tac necessaria ad una diagnosi completa, devono essere trasportati in ambulanza fuori dal nosocomio. Ciò provoca un ulteriore carico di lavoro sugli operatori del 118 i quali, quotidianamente fanno i salti mortali per garantire alla collettività un servizio di emergenza-urgenza efficiente e trasferimenti di pazienti da sottoporre a tac celeri per non lasciare la postazione dello Jazzolino senza ambulanze.

«Questa situazione – ha affermato un operatorio sanitario – comporta un forte stress per l'ammalato che deve essere trasportato, qualunque sia il suo stato di salute, in un altro presidio ospedaliero. Anche dal punto di vista logistico non è semplice perchè ci sono poche ambulanze. Ciò comporta

dei tempi di attesa lunghissimi prima di avere a disposizione il mezzo con il quale trasportarlo. Nonostante le difficoltà – ha aggiunto – si fa di tutto per assicurare il trasferimento in totale sicurezza. Speriamo che il guasto venga riparato al più presto. Non si può andare avanti in questo modo. È arrivato il momento di acquistare una nuova strumentazione in grado di effettuare un maggiore numero di esami all'anno. Ciò eviterebbe disservizi e disagi all'utenza».

Una volta segnalato il guasto la direzione sanitaria ospedaliera si è immediatamente attivata per farlo riparare. «Ci siamo – ha osservato il direttore sanitario ospedaliero Michelangelo Miceli – messi subito al lavoro allertando i tecnici che si occupano della manutenzione. Questa volta il guasto è molto serio per cui ci vuole qualche giorno in più per ripararlo. Stiamo facendo di tutto per evitare disagi agli utenti. Le Tac, attualmente vengono fatte, nell'ospedale di Tropea».

Nonostante le difficoltà il responsabile del reparto Radiologia, Sandro Baldari, continua a lavorare, insieme alla sua equipe, con maggiore impegno. «La Tac – ha affermato il radiologo – si è rotta perchè ogni anno facciamo circa 10mila esami lavorando 12

ore al giorno. È normale che si verifichino questi guasti. Anche attrezzature del genere vanno incontro all'usura. Forse avremmo una nuova Tac».

Sono in molti all'ospedale Jazzolino coloro che suggeriscono al management dell'Asp l'acquisto di una nuova apparecchiatura di ultima generazione. «Siccome il guasto si ripete in continuazione – ha ribadito un medico – è bene comprarne una nuova. Con i soldi che si sono spesi, nel corso degli anni, per la manutenzione se ne poteva acquistare un'altra di ultima generazione. Speriamo che il commissario straordinario provveda a sostituirla in modo da evitare, in futuro, disservizi».

Rincarà la dose un altro operatore sanitario. «Non è possibile continuare a lavorare con questa Tac. Per ripararla occorre sborsare un bel po' di soldi. Si evitino questi sprechi puntando su nuove tecnologie che diano maggiore affidamento».

In passato l'apparecchiatura si è più volte rotta sempre per lo stesso motivo. Visto il numero di Tac che, ogni anno, vengono effettuate è bene pensare ad una nuova strumentazione in grado di andare incontro alle esigenze del territorio». ◀



L'inaugurazione della Tac avvenuta l'8 marzo 2007 alla presenza del vescovo pro tempore mons. Domenico Cortese



Valvola aortica, un lustro dalla svolta

Celebrato il primo impianto per il quale non è stato necessario l'utilizzo del bisturi

L'evento ha portato sui Tre colli il padre e l'ideatore della Corevalve Jean Claude Laborde presente in due difficilissimi casi

Celebrati i cinque anni da quello che è stato il primo impianto di valvola aortica effettuato per via percutanea al Campus dell'Università di Catanzaro dall'equipe diretta dal medico **Ciro Indolfi**.

Nel corso di un meeting scientifico, organizzato da **Ciro Indolfi**, direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche e responsabile della Cardiologia universitaria dell'Ateneo di Catanzaro, a cui hanno preso parte i cardiologi interventisti della Calabria, sono stati celebrati i cinque anni dal primo impianto che, sostanzialmente, è stato effettuato completamente per via percutanea, senza bisturi, al Campus dell'Università Magna Graecia del capoluogo di regione.

Per tale evento è stato invitato a Catanzaro addirittura **Jean Claude Laborde**, che, in effetti, è il padre e l'ideatore della Corevalve, che ha partecipato proprio il 15 gennaio scorso, insieme

me all'equipe di **Ciro Indolfi**, a due difficili casi effettuati con quella che è davvero una innovativa tecnica.

Dopo che gli interventi sono stati portati a termine con successo, è stato effettuato un collegamento dal vivo con la partecipazione del presidente della Società italiana di Cardiologia invasiva, **Sergio Berti** di Massa, dalla sala multimediale della Cardiologia con quattrocento esperti italiani.

Nel corso di tale collegamento sono state discusse quelle che sono, in effetti, le novità dell'interventistica delle valvole cardiache.

Nel corso del meeting, oltre alle relazioni di molti docenti ed esperti del settore, si è tenuta una tavola rotonda per discutere gli avanzamenti e le criticità del sistema sanitario regionale per quanto riguarda l'impianto percutaneo delle valvole cardiache.

«Sono molto soddisfatto - ha affermato direttamente **Ciro In-**

dolfi - di ricordare i primi cinque anni di attività della Cardiologia universitaria nel campo dell'interventistica della valvole cardiache impiantate per via percutanea. Il mondo va veloce. Quello che sembrava impensabile solo dieci anni fa, cioè impiantare una valvola cardiaca biologica attraverso un'arteria della gamba, senza aprire il torace, non solo è oggi possibile, ma è diventato un intervento di routine nelle nostre sale di emodinamica dove questa tecnica viene effettuata con un successo molto alto».

A suo avviso, «almeno in questo settore, come anche nella riparazione della valvola mitralica, che si effettua in regione solo al Campus dell'Università di Catanzaro - ha concluso proprio **Ciro Indolfi** - la Calabria può considerarsi, come è stato ribadito anche nel corso della giornata di ieri dal presidente del Gise, una delle regioni più avanzate d'Italia».



In alto, le immagini dell'intervento e in basso il Campus

criticità

Il Ponte Morandi in pista contro i ritardi in Sanità



Il fondatore
del gruppo,
Elio Mauro

«Fina chi u medicu studia u malatu sindava'».

L'associazione Ponte Morandi ha fatto ricorso al dialetto per spiegare che «in città i pazienti che si sono sottoposti ad un esame di mammografia a ottobre ancora oggi non hanno un referto, non sono stati messi a conoscenza se hanno bisogno di cure fondamentali a garanzia della propria salute o meno». Al Poliambulatorio di Lido denunciano «la mancanza di un secondo radio-

logo per confermare o accertare che il primo radiologo non abbia sbagliato la diagnosi» e loro si chiedono se «sia mai possibile che non si possono accorpate due tecnici di diverse strutture della stessa Azienda sanitaria provinciale per dare le dovute risposte in tempo reale ai pazienti». Si appellano alla politica e propongono: «Se il secondo radiologo sarà un luminare perché non si annulla un primo e affida il tutto a questi senza creare disservizi che mettono a serio rischio la sa-

lute pubblica».

Si rivolgono anche al governatore Giuseppe Scopelliti al quale chiedono una risposta in merito dal momento che nella nostra regione si sta irresponsabilmente giocando con la salute dei cittadini. Il governo regionale starà lavorando per sanare le casse regionali ma ciò non può e non deve incidere - hanno scritto senza mezzi termini - sull'assistenza ai bisognosi in particolar modo le fasce deboli, un patto di stabilità che sta mettendo a serio rischio la salute dei calabresi, insomma si veste un santo ma se ne spogliano due».

la nota

Farmacie aperte di notte Costanzo boccia i tagli

«La notizia che presto il numero delle farmacie di turno di notte potrebbe passare da tre a due preoccupa e non poco. Preoccupa per il servizio insostituibile che le farmacie offrono sul territorio, preoccupa per la mole di lavoro a cui i farmacisti saranno costretti per il concentrarsi di persone che si rivolgeranno agli unici esercizi di turno. Preoccupa perché dietro questa decisione c'è l'inspiegabile taglio che si fa ad un comparto tanto importante quale quello dell'assistenza sanitaria». Sergio Costanzo lancia l'allarme e punta a capire «quale strategia di management e di governance del sistema sanitario stia dietro queste nuove disposizioni». Vorrebbe «conoscere le linee guida che stanno dietro a questa decisione, ma a questo punto ci chiediamo come mai, decisioni tanto importanti, non vengano concertate prima e soprattutto non vengano assunte, da parte degli organi competenti, in questo caso l'Asp, seguendo l'unico criterio possibile, quello della garanzia della tutela della salute dei cittadini». Da qui l'auspicio: «Si trovi una sintesi e si modifichi una norma che se da un lato risponde a necessari criteri di rispetto dei numeri dall'altro non tiene conto della tutela della salute».

la assicurazione

Federfarma offre garanzie senza modificare il piano

«Durante il periodo estivo di maggiore affluenza turistica una struttura nel quartiere di Lido sarà sempre di turno notturno»

«La scelta di non prestabilire il numero delle farmacie di turno ma di demandare tale compito alle Asp e agli Ordini dei farmacisti consente l'elasticità necessaria a regolare il servizio sulla base delle rispettive e concrete conoscenze delle reali esigenze territoriali, per quanto riguarda l'utenza, e delle effettive disponibilità esistenti, per ciò che concerne le farmacie. In tal modo, si consegue l'ottimizzazione del servizio, facendo sì che siano efficacemente assistite le eventuali necessità di farmaci che la cittadinanza riscontri durante le ore notturne e, allo stesso tempo, non si costringano esercizi farmaceutici a restare aperti laddove non occorra, assoggettandosi non solo a costi maggiori, ma anche a rischi tanto gravi quanto inutili». È la convinzione di Federfarma per cui «occorre considerare la questione anche sotto il profilo della sicurezza, dal momento che la farmacia è, notoriamente, un esercizio, purtroppo, spessissimo oggetto di rapine e tale rischio aumenta sensibilmente durante le ore notturne. In quest'ottica, il servizio notturno nel Comune di Catanzaro viene assicurato da due farmacie e, a quanto consta, l'assistenza è ritenuta soddisfacente e mai

sono state registrate difficoltà o problemi di sorta». Poi la notizia: «Le farmacie hanno attivato un servizio gratuito di consegna dei farmaci a domicilio per determinate categorie di pazienti, proprio per integrare il servizio reso dalle farmacie di turno, oltre che al fine di evitare agli assistiti tutte le difficoltà e i pericoli connessi al dover uscire di notte. Ma il servizio riproposto in forma sperimentale fino al 31 dicembre e a breve rinnovato per l'intero 2014, non ha riscontrato neanche una chiamata per il servizio notturno. Pertanto - conclude Federfarma - aumentare il numero delle farmacie aperte, anche solo di un'unità, che peraltro, corrisponde ad un incremento notevole, non è necessario e comprometterebbe l'equilibrio sino ad oggi assicurato, in termini, come s'è detto, di efficacia e di costi. Da aggiungere inoltre che, i turni così come elaborati, prevedono nel periodo estivo di maggiore affluenza turistica, una farmacia sempre di turno notturno nel quartiere marinaro. Per quanto riguarda i rimanenti turni di servizio festivi e continuativi saranno sempre assicurati da tre farmacie su tutto il territorio, anziché le due previste dalla nuova normativa».

L'INTERVENTO

In coma per un sorso di acido Caso aperto

ACIDO cloridrico puro al 35%. Un sorso, un maledetto sorso e per Dario Grande, a soli 39 anni, è iniziata la battaglia tra la vita e la morte. Lui stesso lo ha biasciato ai sanitari dell'ospedale "Pugliese" prima di finire in coma.

E adesso i risultati approdati sulla scrivania del sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, hanno confermato la drammatica ricostruzione dei terribili momenti vissuti lunedì pomeriggio tra le mura dell'impresa che si occupa di movimento terra, a Simeri Crichi, di proprietà del suocero della vittima.

Lo hanno sentito sentire prima di trovarlo accasciato al suolo. Accanto a lui quella bottiglietta di acqua minerale da mezzo litro senza etichetta che l'uomo aveva appena prelevato da un piccolo frigorifero completamente vuoto. La corsa in ospedale a bordo dell'auto della moglie e l'arrivo sul posto dei carabinieri della locale stazione che, insieme agli ispettori del Nisa, stanno portando avanti tutti gli accertamenti. Ieri sono stati sentiti colleghi e amici dell'uomo.

Al vaglio tutte le ipotesi possibili per arrivare fino in fondo a un caso che presenta troppi aspetti poco chiari. L'unica certezza resta quel sorso che ha messo a repentaglio la vita di un giovane, padre di due figli, molto conosciuto in paese anche per il suo impegno nell'ambito della chiesa.

S. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CARDIOLOGIA** Con un meeting organizzato da Indolfi

Impianto valvola aortica celebrati i cinque anni

CELEBRATI i 5 anni dal primo impianto di valvola aortica effettuato per via percutanea al Campus dell'Università di Catanzaro dall'equipe del professor Ciro Indolfi. Nel corso di un meeting scientifico, organizzato da Indolfi, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche e Responsabile della Cardiologia Universitaria dell'Ateneo di Catanzaro, a cui hanno preso parte i cardiologi interventisti della Calabria, sono stati celebrati i 5 anni dal primo impianto effettuato completamente per via percutanea, senza bisturi, al Campus dell'Università Magna Graecia.

Per tale evento è stato invitato a Catanzaro il Prof. Jean Claude Laborde, il padre ed



Un intervento al cuore

ideatore della CoreValve, che ha partecipato il 15 gennaio scorso, insieme all'equipe di Indolfi, a due difficili casi effettuati con una innovativa tecnica. Dopo che gli interventi sono stati portati a termine con successo, è stato effettuato un collegamento dal vivo con la partecipazione del presidente della Società Ita-

liana di Cardiologia Invasiva, Sergio Berti di Massa, dalla sala multimediale della Cardiologia con 400 esperti italiani. Nel corso di tale collegamento sono stati discussi le novità dell'interventistica delle valvole cardiache. Nel corso del meeting, oltre alle relazioni di molti docenti ed esperti del settore, si è tenuta una tavola rotonda per discutere gli avanzamenti e le criticità del sistema sanitario regionale per quanto riguarda l'impianto percutaneo delle valvole cardiache. «Sono molto soddisfatto - ha affermato Indolfi - di ricordare i primi 5 anni di attività della Cardiologia universitaria nel campo dell'interventistica della valvole cardiache impiantate per via percutanea».



Raccolta di fondi per i pazienti oncologici

I PRODUTTORI aderenti all'associazione Tipicamente crotonesi, a partire dal prossimo 19 gennaio, e per tutte le domeniche successive, presso il Farmer Market di Crotona, sosterranno, in collaborazione con Slow Food di Crotona, una raccolta di fondi in favore della Lilt per il servizio di accompagnamento dei pazienti oncologici presso il servizio di radioterapia di Catanzaro.

La raccolta avverrà attraverso la vendita di arance confezionate in gabbiette da quattro chili. Che verranno vendute a 60 centesimi al chilo. Parte del ricavato sarà devoluto alla Lilt.

